26 di quel mese, destò molto fermento in Ispagna, specialmente a Barcellona. Il console francese di questa città, accusato di aver tenuto discorsi indiscreti, fu tratto alle frontiere per ordine del conte di Lacy, capitano generale della Catalogna. Le precauzioni che il governo credette adottare contra i soli Francesi inquietarono tutti i negozianti stranieri stabiliti nella Spagna. Sollecitato dai reclami di parecchie corti dell'Europa, Carlo IV colle sue circolari del 29 luglio e 3 agosto modificò il suo precedente decreto, e statui che la rinuncia voluta dagli stranieri a qualunque relazione, connessione e dipendenza dalla loro patria, non intendevasi che in materie politiche, di governo e di civil soggezione, non già d'affari domestici e commerciali, nè di relazioni di famiglia. Il 25 agosto una lettera del consiglio di Castiglia decise, che il giuramento obbligatorio degli stranieri non era già un atto di vassallaggio o di soggezione, ma di obbedienza e sommissione al sovrano. Una circolare del 2 settembre schiarì ancora alcuni dubbii sull'esecuzione della cedola del 20 luglio.

Nel tempo stesso la corte di Spagna accolse gli emigrati francesi sulle frontiere della Catalogna (1), pose in istato di difesa ed approvvigionamento la cittadella di Figueras, sospese ogni relazione politica coll'ambasciatore di Francia, non comunicò secolui che per affari privati, ed inviò al suo ambasciatore a Parigi l'ordine di viaggiare ed affidare gli affari della legazione al cavaliere d'Ocariz.

Da tre mesi il bey di Mascara stringeva l'assedio d'O-

(1) Gli emigrati francesi, arrivando a la Junquera, ricevevano un *transat* per recarsi a Figueras, ov'erano obbligati di prestare il giuramento seguente: » Giuro in fede di gentiluomo di essere fedele al re di Spagna, e dichiaro di professare la religione cattolica apostolica romana. Giuro inoltre che sino a che sarò negli stati di S. M. C., sarò sommessissimo come gli altri sudditi ai tribunali ordinarii, senza pretendere di ricorrere a verun altro straniero. Prometto per ultimo di non mantenere sugli affari di Francia veruna corrispondenza nè diretta nè indiretta. » Eglino passavano di là a Barcellona, ove il conte di Lacy accordava due giorni di riposo, e lasciava loro la scelta di qualche villaggio della Catalogna per stabilirvi la loro residenza senza che fosse loro permesso di allontanarsene. Da principio fu loro assegnato un soldo, che venne ben presto soppresso, e fu soltanto al principio del 1793 ch'essi godettero di maggior libertà e che presero servizio nelle armate spagnuole.